

Con l'Alto Patrocinio



ANCCI
Associazione Nazionale Cavalieri
Costantiniani Italiani
*Ente Morale eretto con D.P.R.
nr. 337 del 30.3.1973*

Con il Patrocinio



Sacro Militare Ordine
Costantiniano di San Giorgio
Delegazione Vicaria de Lazio



Il rapporto tra Gaeta e i Re di Napoli è stato sempre saldo e forte, tanto che questa città ha saputo atteggiarsi a seconda capitale del Regno. Oltre ad essere un'eccellente piazzaforte militare, rappresentava la porta del regno di Napoli, ultimo baluardo della sua difesa.

Proprio per la sua centralità rispetto allo Stato Pontificio si è trovata nel mezzo delle contese sorte attorno alle vicende del Regno di Napoli, punto di partenza e di arrivo di quasi tutte le esperienze di governo meridionale.

La presente ricerca non intende essere un mero elenco di visite compiute dal Re Carlo di Borbone a Gaeta, né un compendio di storia locale per esaltare il territorio. Il suo fine è testimoniare come e quanto Re Carlo di Borbone ha legato i momenti più importanti del suo Regno a questa cittadina, così come fecero molti dei Re di Napoli.

Se nei Borbone trovò i suoi ultimi difensori, sovrani in grado di valorizzarla e di viverla nel quotidiano amandone i luoghi, le antichità e il clima, Gaeta risultò centrale anche nella storia di tante altre dinastie del passato: Svevi, Angioini, Aragonesi, Durazzo.

Gaeta fu retta da ipati, prima, e da duchi poi, dal IX al XII secolo. Il Ducato di Gaeta fu autonomo e prospero sino a quando Re Ruggero II, nel 1129, divenendo Re di Sicilia, volle acquisirlo per impedire che altre famiglie potessero

dominare in un territorio così importante per le sorti meridionali. Da quel momento il titolo di Duca di Gaeta divenne titolo reale. Tolle improprie concessioni fatte nei secoli ad invasori di Gaeta¹, il titolo non fu più concesso e lo si può idealmente leggere nel patrimonio araldico di tutti i sovrani di Napoli e Sicilia.

Solo per citare alcuni degli innumerevoli episodi accaduti, Re Federico II di Svevia soggiornò molto spesso in città durante le lotte con il Papato e fece lavori di fortificazione e ampliamento del primo Castello già presente a Gaeta. Tali rimaneggiamenti si conclusero in epoca angioina. Nel corso del 1387 i sostenitori degli Angioini francesi occuparono la capitale, costringendo la reggente Margherita, col piccolo Ladislao (ramo Durazzo) e il resto della famiglia, a barricarsi in Castel dell'Ovo, da cui fuggirono alla volta di Gaeta. Re Ladislao mantenne con la città un rapporto speciale, tanto da volervi sposare, il 21 settembre 1389, Costanza Chiaramonte (o Clermont), figlia del Conte di Modica e Vicario del Regno di Sicilia Manfredi Chiaramonte. L'evento fu celebrato nel castello di Gaeta. Alla sua morte, sua sorella Giovanna decise di farsi incoronare regina proprio a Gaeta, dove viveva regolarmente. *Dal 1435 al 1442 Alfonso d'Aragona fece di Gaeta la propria base per la conquista del trono di Napoli. Nel 1442 Alfonso d'Aragona sconfisse Renato, ultimo regnante degli angioini nel Sud Italia. Durante questo periodo fu eretto un nuovo castello, detto "Alfonsino"*

¹ Nel 1809 Martin Michel Charles Gaudin, poi divenuto ministro di Francia, fu investito Duca di Gaeta da Napoleone. Così come dopo l'Assedio di Gaeta del 1860-61 il Generale macellaio Cialdini, fu investito dello stesso titolo dal re d'Italia.

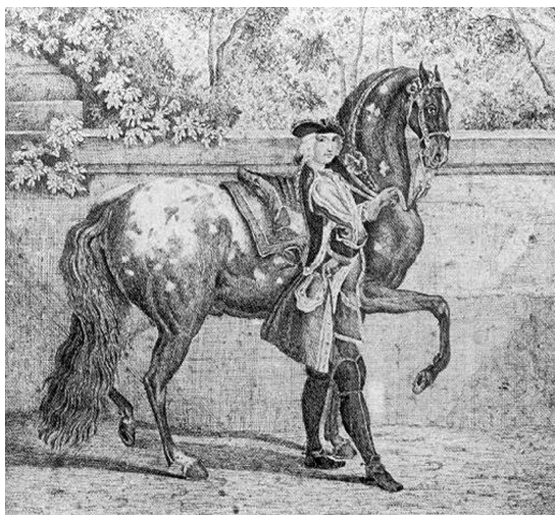
*mentre vecchio fu rimodernato e unito al nuovo e vi furono aggiunte altre due cinta murarie (oggi scomparse).*²

Anche dopo Carlo di Borbone Gaeta rimase meta prediletta dei Sovrani. Re Ferdinando IV ospitò in Gaeta Re Vittorio Emanuele I di Savoia esule dopo le invasioni napoleoniche nei suoi Stati. Allo stesso modo suo nipote, Re Ferdinando II ospitò nel golfo di Gaeta Papa Pio IX e il Granduca di Toscana Leopoldo II, esuli per i moti del 1848. Seguendo le orme del bisnonno Carlo, anch'egli fece nascere la Principessa Maria Pia delle Due Sicilie a Gaeta il 2 agosto 1849, profittando anche della presenza del Pontefice per celebrare il battesimo.

Re Ferdinando II era solito soggiornare a Gaeta per lunghi periodi tanto che acquistò dagli eredi del Principe di Caposele, Carlo Ligny, la Villa detta *di Cicerone* a Formia per farne l'ultima delle sue residenze private. Fece educare molti dei suoi figli nella tranquillità del Golfo di Gaeta. Ce ne lasciano traccia alcuni dipinti di Giacinto Gigante, il cui soggetto è proprio quel golfo, realizzati a quattro mani con i principini reali che prendevano così lezioni di disegno. Sono stati tanti i momenti privati e pubblici, dunque, che hanno intrecciato la storia dei Re di Napoli con la città di Gaeta, ma, nonostante tale benevolenza, fu assediata ben diciotto volte, proprio a causa della sua estrema centralità tattico militare.

Gaeta per secoli fu chiamata *Città Fedelissima*, appellativo che si conquistò in epoca angioina e mantenne fino a quando brillò di importanza primaria e appartenne al Regno delle Due Sicilie.

² Notizie storiche dal sito www.comune.gaeta.lt.it



³ A seguito della guerra di successione polacca (1733-1735), la Regina di Spagna Elisabetta Farnese, riuscì a garantire al figlio Carlo di Borbone i Ducati di Parma e Piacenza, oltre che il Gran Ducato di

Toscana. Tutto questo perché vantava una discendenza diretta sia dai Farnese che dai Medici, dei quali era unica discendente. Le sue mosse erano dettate dal fatto che ai suoi figli non era garantita la corona spagnola, che spettava alla discendenza di primo letto del Re.

L'Europa si trovò sconvolta negli equilibri. I primi problemi sorsero con la pretesa di Carlo VI che in Austria intendeva assicurare non solo il diritto di successione alla propria discendenza diretta, ma anche eventualmente

³ Re Carlo di Borbone. Archivio Cap. Alessandro Romano

secondo una linea femminile, contrariamente a quanto avvenuto sempre in passato. Le mire della Francia sulla Polonia e le pretese della Spagna fecero il resto.

Il Ducato di Parma e Piacenza, unito al Granducato di Firenze, erano poca cosa per la Farnese. Carlo di Borbone armò il suo esercito per la conquista delle Due Sicilie. Il Regno fu definitivamente conquistato con la Battaglia di Bitonto del 1734.

L'occasione per pacificare le parti si presentò quando fu annunciato il matrimonio tra Francesco Stefano di Lorena e Maria Teresa d'Asburgo. Questa circostanza offrì alla Francia l'opportunità per proporre di assegnare a Stanislao Leszczyński il Ducato di Lorena in cambio del riconoscimento della “prammatica sanzione”, con l'obiettivo, tutt'altro che celato, di evitare che la Lorena e l'Austria restassero sotto il medesimo scettro.

Ultime a cadere in mani borboniche furono Pescara, Capua e la fedelissima città di Gaeta.

All'assedio di Gaeta fu presente il Re in persona che vedeva nell'impresa un ultimo e grandioso modo per affermare la sua supremazia militare sul nemico e suggellare definitivamente il suo dominio sul regno di Napoli.

Gaeta era governata dal Conte di Fattenbach e dal comandante generale Desuaglies, che si preparò a resistere a Carlo di Borbone. *La Fortezza trovavasi fornita di molti viveri di assai munizioni e di 102 pezzi di artiglierie di bronzo e di 40 di ferro in diverso calibro nonché di 21 mortai da bomba e due da lanciar pietre.*⁴

Nonostante questa buona dotazione, un errore fatale fece mal partire la difesa di Capua e Gaeta. Furono distribuiti

⁴ *Di Gaeta e delle sue diverse vicissitudini fino all'ultimo assedio del 1860-61.* Lucio Severo, Napoli 1865.

molti mortai a Capua con le munizioni destinate a Gaeta e viceversa. In questo modo molti strumenti difensivi non furono utilizzabili né in una, né nell'altra città.

Il Re partì alla conquista di Gaeta da Napoli il 6 giugno del 1734 con tre navi⁵, accompagnato dal Marchese Biffy, ministro di Francia. Arrivato nel Golfo di Gaeta, dovette trattenersi per qualche ora in nave. I nemici avevano sparso la voce che a Mola di Gaeta (oggi Formia) si erano diffuse pericolose malattie epidemiche. Fatti i controlli del caso, Re Carlo di Borbone sbarcò a Mola e vi si trasferì durante tutto l'Assedio.

L'8 giugno partì ufficialmente l'Assedio: le truppe erano già pronte e predisposte all'attacco sotto la guida del Duca di Liria⁶. James Francis Fitz-James Stuart, Duca di Liria e

⁵ Altre fonti ci riferiscono dell'arrivo di Re Carlo direttamente a fine Luglio.

⁶ James Francis (Diego Francisco) Fitz-James Stuart, Duca di Berwick e di Liria, era pretendente al trono giacobita sulla Corona d'Inghilterra. Il padre morì nello stesso anno dell'Assedio di Gaeta, durante l'assedio di Philippsburg, durante la stessa guerra di successione polacca. Fu anche Duca-Consorte di Veragua e de la Vega e Marchese-Consorte di quattro importanti titoli per matrimonio dal 1716. La sua titolatura completa era quella di II Duca di Berwick, II Conte di Tinmouth, II Barone Bosworth, II Duca di Liria e Xerica, Grande di Spagna di I Classe (dal 1716), Cavaliere dell'Ordine del Toson d'Oro (dal 29 settembre 1714).

Al giorno d'oggi i Fitz-James Stuart sono una delle famiglie nobili più in vista ed influenti di Spagna. L'ultima discendente a far parlare di se è stata la Duchessa d'Alba, morta nel 2014. Il suo nome per intero era Doña María del Rosario Cayetana Alfonsa Victoria Eugenia Francisca Fitz-James Stuart y de Silva Falcó y Gurtubay. Era entrata nel Guinness Word Record per essere la donna con più titoli nobiliari al Mondo, senz'altro era tra le nobili più ricche di Spagna. Nonostante possedesse più di quaranta titoli nobiliari, l'onore della sua famiglia legato al ricordo di Gaeta era sempre vivo, molti infatti in Spagna la

Berwick, era stato nominato tenente generale dell'Esercito di Carlo a Gaeta. La sua presenza mise in difficoltà il Sovrano tanto è vero che la cronaca riportò che la sua fu solo una partecipazione come "osservatore" dei fatti d'arme. Questa difficoltà diplomatica risiedeva nel fatto che i Fitz-James Stuart erano pretendenti al trono d'Inghilterra. Il Sovrano inglese minacciò di entrare in guerra a fianco dell'Austria per questo, ma la diplomazia spagnola riuscì ad evitare il coinvolgimento britannico.

Gli assediati contavano 16000 uomini tra fanteria e cavalleria.

Il giorno 16 di giugno il genio era già riuscito a predisporre, tra la piana di Montesecco e il Borgo di Gaeta, una batteria di 25 cannoni che potesse espugnare la Porta di Terra.

Il 31 di luglio Carlo di Borbone era in prima linea in trincea. Il lavoro di predisposizione all'offesa finale era eccellente: i borbonici disponevano di 171 cannoni e dieci mortai.

In soli quattro giorni gli assediati avevano ridotto di due terzi la loro potenza di fuoco. Il 4 agosto 18 barili di polvere da sparo esplosero nella batteria Conca, probabilmente colpiti da una scheggia di colpo di cannone, creando un'apertura significativa nella difesa della piazza.

Il giorno seguente, nonostante le opposizioni iniziali del comandante Desuaglies, si arrivò a trattare la resa. Tutti i partecipanti erano considerati prigionieri di guerra, ma gli si concedevano gli onori militari.

Carlo di Borbone entrò trionfante in città visitandola e apprezzandone le fortificazioni. A sera il Re visitò la Cattedrale e fece intonare un *Te-Deum* in segno di gratitudine per la vittoria.

conoscevano come la Duchessa d'Alba o più semplicemente come "*la gaetana*".



Il matrimonio costituisce un momento assai speciale nella vita di qualunque persona, rappresentando la nascita di una nuova famiglia, un cambiamento radicale per i novelli coniugi, oltre che rappresentare per gli stessi un'assunzione di responsabilità verso l'altro e verso la società. Tutto questo è vero oggi ed era ancor più vero nel XVIII secolo.

Se poi pensiamo a un matrimonio reale, ecco che l'avvenimento diventa ancor più speciale e si veste di diversi significati. Attraverso una vera e propria politica matrimoniale si cercava di stringere o consolidare alleanze; si determinavano nuovi assi di potere e le varie famiglie reali si garantivano una stabilità più o meno duratura sullo scacchiere politico europeo.

Il matrimonio reale avvenuto tra Carlo di Borbone e Maria Amalia di Sassonia, nel 1738, costituisce un vero e proprio avvenimento per l'epoca. Oltre che essere strategicamente importante per le ragioni suddette, questa unione costituiva anche la nascita della dinastia dei Borbone di Napoli che, proprio per volere di Re Carlo, restò per sempre separata e autonoma da quella dei Borbone di Spagna.

Tutto iniziò quando la madre di Carlo, Elisabetta Farnese, Regina di Spagna, si mise a individuare la giusta scelta matrimoniale da compiere in favore del figlio. Si pensò da subito ad un'arciduchessa austriaca per superare ogni

problema con l'Austria, ma da Vienna arrivò un secco rifiuto.

Esclusa da Madrid anche l'eventualità di una Principessa francese, la scelta ricadde su Maria Amalia di Sassonia, figlia di Re Augusto III, nuovo sovrano di Polonia. Tale scelta avrebbe portato la pace tra Napoli e Vienna, essendo la novella Sposa nipote dell'imperatore Carlo VI. Ancora una volta l'abile Regina di Spagna aveva raggiunto i suoi intenti.

La promessa di nozze fu ufficializzata alla fine dell'ottobre 1737. La sposa aveva solo tredici anni e fu, dunque, necessaria una dispensa Papale. Lo stesso Pontefice guardò con favore a questa unione. Non appena furono ottenuti tutti i permessi, la Regina, che aveva intanto compiuto quattordici anni, finalmente sposò Carlo di Borbone, allora re di Napoli e di Sicilia. La cerimonia si svolse per procura a Dresda, il 9 maggio 1738, con il fratello di Maria Amalia, Federico Cristiano di Sassonia, che rappresentava lo sposo. La coppia si incontrò per la prima volta il 19 giugno 1738 a Portella (oggi Monte San Biagio, in provincia di Latina), sulla frontiera del Regno di Napoli.

Una prima testimonianza diretta sullo svolgimento delle nozze reali ci viene data dal libro *"Brevi notizie di quanto succeduto nelle regie magnifiche nozze delle Maestà delle Due Sicilie CARLO SEBASTIANO infante di Spagna, e MARIA AMALIA WALBURGA Principessa di Pollonia"*⁷.

La Regina, completata la visita nello Stato pontificio, arrivò a Priverno mercoledì 18 giugno 1738. Qui scrisse di suo pugno una lettera al suo Sposo, invitandolo a portarsi ai confini del Regno per accoglierla. Re Carlo si era già

⁷ B.P.S.F - Stamperia B. Pamperini, Firenze 1738. Frontespizio nella pagina seguente.

trasferito a Gaeta per verificare di persona gli ultimi preparativi dell'imeneo nuziale che si sarebbe svolto all'arrivo della Regina Amalia.

Giovedì 19 giugno, alle nove del mattino, gli sposi partono dai loro alloggi di Gaeta e Priverno per trovarsi al confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli.

Romantica e molto scenica l'organizzazione del primo incontro dei novelli sposi a *Portella*: Re Carlo fece costruire per l'occasione un magnifico padiglione che potesse degnamente accogliere la Regina all'arrivo nel suo nuovo Regno. Fu un vero capolavoro architettonico: un gran salone centrale, dieci balconcini, sei porte d'ingresso, cinque stanze e una più grande per far riposare i Reali prima di ripartire. Il padiglione era riccamente addobbato con sontuosi drappi, paramenti d'oro e d'argento. Per l'arrivo della sposa un'idea evocativa e scenica completava il quadro: all'inizio del padiglione erano state installate due scale, una da cui si lasciava lo Stato pontificio e l'altra da cui la Regina discendeva sul suolo del suo Regno, quasi a prenderne possesso. La scena fu salutata con giubilo, canti e grandi festeggiamenti.

Ad accompagnare la Regina il Cardinale Acquaviva, il Duca di Sora ed i Duchi di Atri. A seguito del Re i gentiluomini di Gaeta e i primi ufficiali del Regno in alta uniforme. Erano presenti anche l'Ambasciatore di Francia; quello di Malta con 160 cavalieri al seguito; il ministro di Modena; il Nunzio Apostolico di Sua Santità; l'Ambasciatore di Venezia e tanti altri nobili del luogo.

Tutta la comitiva partì alla volta di Fondi dove era stato preparato un gran rinfresco in segno di festa. La Reale comitiva non vi si fermò che per mezz'ora: si rifocillarono direttamente sulle carrozze e ripartirono alla volta di Gaeta dove arrivarono per le ore 21 e trenta.

Il benvenuto a Gaeta fu trionfale. Tutta l'artiglieria della piazza sparò a salve in segno di saluto per tre volte, fecero lo stesso tutte le navi del Re portate in rada. Una folla festante era sostenuta da quattromila soldati presenti in città. Quella stessa sera tutte le barche presenti nel golfo accesero delle torce per illuminare lo specchio d'acqua antistante Gaeta, uno spettacolo unico, magico. Il momento fu reso ancora più romantico dall'interpretazione di una serenata fatta scrivere per l'occasione dai governatori cittadini (Gattola, d'Albito, Matteis e Gaetani)⁸.

La magnifica serata era stata organizzata nel Palazzo del marchese Gattola⁹.

Il giorno dopo Carlo e Amalia parteciparono al *Te-Deum* presso la Cattedrale di Sant'Erasmo, riccamente addobbata per l'occasione. A seguito, il corteo si diresse presso la Santissima Trinità per visitare la Montagna Spaccata. Quel giorno il Re, in segno di festa, elargì promozioni e decorazioni a tutti gli uomini della corte e ai militari più meritevoli. Quella stessa sera un ricco banchetto celebrò per il secondo giorno il matrimonio.

Il giorno seguente la coppia lasciò Gaeta tra i militari in alta uniforme che, per due miglia, formavano un corridoio d'onore al passaggio del Re e della Regina di Napoli. La Regina Amalia, infatti, nonostante le navi a disposizione, volle proseguire via terra il viaggio verso Napoli, per conoscere il suo nuovo Paese.

⁸ La copia assolutamente inedita della serenata originale che qui riproduciamo ci è stata fornita dagli eredi della famiglia Gattola, nella persona del Sign. Gigi Iannitti.

⁹ Attuale scuola "Mazzini", in Via Faustina.

BREVI NOTIZIE
DI QUANTO E' SUCCEDUTO
NELLE REGIE MAGNIFICHE NOZZE
DELLE MAESTA' DELLE DUE SICILIE
CARLO SEBASTIANO
INFANTE DI SPAGNA,
E
MARIA AMALIA WALBURGA
PRINCIPESSA REALE DI POLLONIA.

Raccolte da B. P. S. F. cominciando dalla Solenne Domanda fatta in
Dresda di essa REGIA SPOSA colle Feste fatte in quella Città,
e con tutto il Viaggio, fino al di Lei Arrivo in Gaeta.

*Coll' Aggiunta in fine della Partenza da Gaeta, e dell' Ingresso fatto dalle
MAESTA' LORO nella Città di Napoli, e delle grandiose Feste
fatte in essa Città, ed in quella ancora di Madrid.*



IN FIRENZE MDCCXXXVIII.

Nella Stamperia di Bernardo Paperini. *Con Lic. de' Sup.*

Arrivati a Napoli gli Sposi furono omaggiati da tanti altri poeti che vollero dedicare componimenti alle nozze reali. Molti di questi componimenti ricordando anche i giorni di Gaeta. I vari omaggi poetici sono stati poi raccolti nell'antologia *Componimenti de' Pastori Arcadi della colonia Sebezia in lode delle Reali Nozze di Carlo di Borbone ... Colla Serenissima Principessa Maria Amalia Walburga di Sassonia*. Napoli 1738.



Medaglia coniata per il matrimonio di Carlo e Amalia a Dresda -
Collezione Francesco Di Rauso

Nelle pagine seguenti vengono riprodotti:

- il manoscritto originale della serenata dedicata dai governatori di Gaeta ai Reali. La serenata era composta da cinque brani: L'Allegrezza, La Gloria, Gaeta, Il Genio Universale e Coro. In questa sede viene proposto il canto intitolato a Gaeta;
- il frontespizio dei *Componimenti de' Pastori Arcadi*, con l'omaggio scritto dal poeta Idasio Cillenio "Per lo reale congiungimento nella città di Gaeta".

Serenata

Per lo felicissimo Sponsalizio
delle Maestà
di

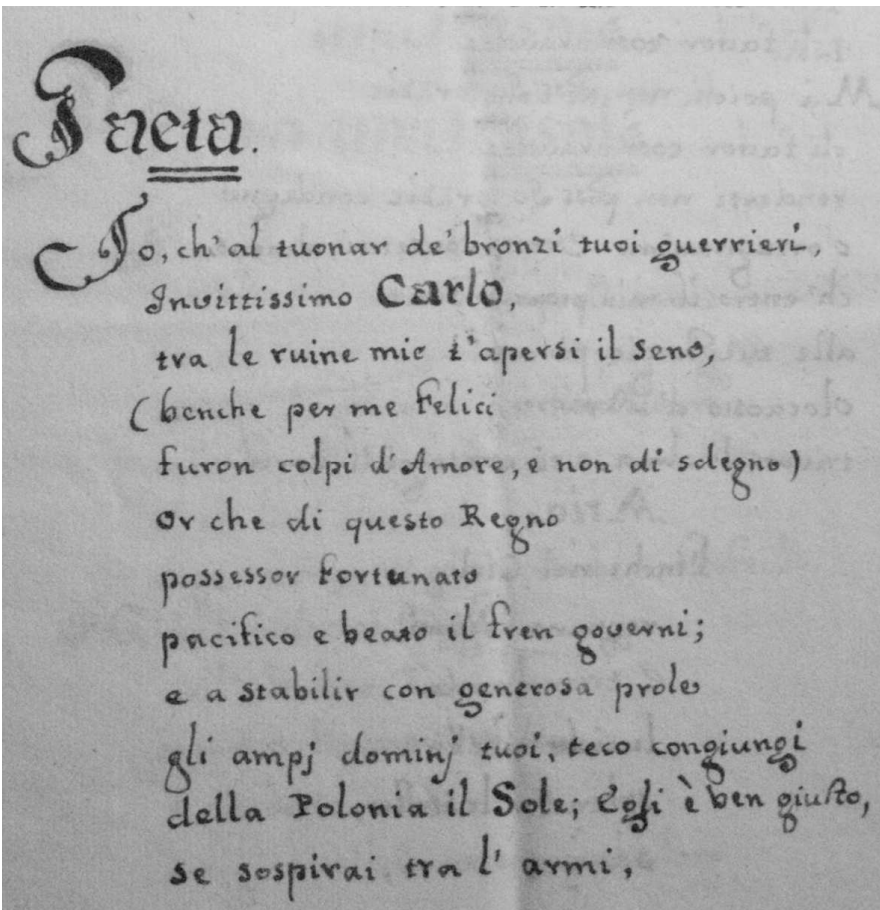
Carlo Borbone

Re delle due Sicilie &c.
e di

Maria Amalia Walburga.

Cantata con scelta musica nella
fedelissima Città di Gaeta
a' di 20. Giugno 1738.

In tempo del Governo dell' Illrmi Signori
D. Vincenzo Maria Gaeta Antoniani,
D. Bernardo d'Albino,
D. Niccolò Gaetani, e
Sig. Niccolò Matteis.



So, ch'al tuonar de' bronzi tuoi
guerrieri,
Invittissimo **Carlo**,
tra le ruine mie t'aspersi il seno,
(benché per me Felici
Furon colpi d'Amore, e non di
sdegno)
Or che di questo Regno

Possessor fortunato
pacifico e beato il fren governi;
e a stabilir con generosa prole
gli ampi domini tuoi, teco congiungi
della Polonia il Sole; egli è ben
giunto,
se sospirai tra l'armi,

ch'or d'armonico plettro esulti a' carmi.
 O' giorno avventuroso,
 in cui la destra del Borbon guerriero
 di me prese l'impero! Ed oh più guanto
 Fortunata son' Io sovra d'ogn'altra
 Città lieta, e felice,
 se di nozze sì degne,
 gloriose, ed eccelse
 Pronuba mi prescelse.
 Ma poiche di tal dono,
 di favor così grande
 renderti non poss'io grazie condegne
 o' magnanimo Eroe, consenti almeno
 ch'entro il mio proprio seno
 alle tue Regie pianure,
 olocasto d'Amore,
 tributi l'alma, e ti consagri il core.

Ch'or d'armonio plettro esulti a'
 carmi.
 O' giorno avventuroso,
 in cui la destra del Borbon
 guerrieri
 di me prese l'impero. Ed oh più
 guanto
 fortunata son 'Io dovea d'ogni
 altra
 città lieta e felice
 se di nozze di degne,
 gloriose, ed eccelse

Pronuba (?) mi prescelse.
 Ma poiché in tal dono,
 di favor così grande
 redersi non poss'io grazie
 codegne
 o' magnanimo Eroe, consensi
 almeno
 ch'entro il mio proprio seno alle
 tue Regie pianure,
 olocasto d'Amore.
 Tribuni L'alma, e ti consagri il
 core.

**COMPONIMENTI
DE' PASTORI ARCADI
DELLA COLONIA SEBEZIA**

**IN LODE
DELLE REALI NOZZE**

**D I
CARLO DI BORBONE**

Rè di Napoli, e di Sicilia &c.

COLLA SERENISSIMA PRINCIPESSA

**MARIA AMALIA
WALBURGA**

Di Sassonia.



IN NAPOLI MDCCXXXVIII.

✻ 155 ✻
IDASIO CILLENIO.

Per il Regale Congiungimento nella Città di Gaeta.



Città famosa del Trojano Enèa
Vedeſti intorno al tuo gran Muro altero
Aggirarſi flegnoſo il Rè Guerriero,
Mentre il conſtaſto più feroce ardèa.

Quindi aperte le foglie a tè pareva
Entrar Marte con ciglio aſpro, e ſevero
Quando premendo Queſti il ſuo deſtriero
Per le già vinte vie l'occhio volgèa.

Oh qual dal primo tempo affai cangiato
Gioja ſpirando, e amor, lieto, e ſereno
Della Donna Real lo miri allato!

Coſì, ſe in pria Nemico il tuo terreno
Di ſangue aſperſe, or con diverſo Fato
Padre ti colma di ſue Grazie il ſeno.

A Terminar delle Sicilie il Fato
Signor si richiedèa Reggia Conforte.
Questa aprir dovea le chiuse Porte,
Onde a noi ritornasse un quieto stato.

Questa il brando feroce, e d'ira armato
Sospese in mano al tuo Guerriero forte,
Che pronto stava in fulminar la Morte
A chi contro i tuoi Regni avesse osato.

Ed ecco al fin spuntar l'Alba novella,
Per la quale d'Italia il tetro Orrore
Sgombrasse, Pace rilucendo bella.

Deponga dunque Marte il rio furore,
Se AMALIA, come Matutina Stella,
Di un gran Giorno conduce a noi il Chiarore.



p f f



Porta dell'Avanzata o Porta Carlo III

Dopo tutti i grandi assedi¹⁰, i vincitori hanno sempre pensato bene di rafforzare la piazzaforte, soprattutto in quei punti in cui, durante le battaglie, avevano riscontrato delle

¹⁰ Gaeta ha subito ben 18 assedi nel corso di mille anni.

debolezze. E' così che l'architettura militare di questa città rappresenta un interessante melting-pot architettonico difensivo.

Carlo di Borbone fece la sua parte per migliorare l'assetto difensivo cittadino. Partì con il restauro del porto, superando l'antico assetto voluto dall'imperatore Antonino Pio e i successivi rimaneggiamenti approntati da Carlo V.

Proseguì con fortificare meglio la Piazza. Affrontò spese inimmaginabili per l'epoca, scavando nella pietra viva per allargare lo spazio tra i bastioni e la montagna, fortificando così i baluardi vicini alla porta di Terra e le cortine della Trinità; il tutto seguendo i progetti realizzati dell'architetto Don Francesco Borios.

Nel 1737 fece edificare la porta dell'Avanzata (oggi Porta Carlo III) e furono messe in uso e ripristinate tutte le altre porte di ingresso alla città, ben quattro. La porta ha subito diversi danni nei secoli. La versione attuale è frutto della ricostruzione avvenuta nel 1811. Nel 1937 perse definitivamente la sua funzione di prima porta di accesso alla città vecchia, con la costruzione della strada che attualmente la costeggia.



P p M pp



Stemma araldico personale della Principessa Maria Giuseppina Carmela di Borbone.

Se dovessimo tracciare i momenti importanti della vita di un uomo, potremmo menzionare il matrimonio, il successo in un'impresa personale e senz'altro la nascita di un figlio. Anche Re Carlo di Borbone non sfugge a questo bilancio. Se abbiamo già parlato del rapporto con Gaeta rispetto ai primi due obbiettivi, non poteva esimersi dal legarsi a questa città anche per la nascita di un figlio, nello specifico di una Principessa.

Nel 1744 la Regina Maria Amalia, accompagnata da tutto il suo seguito, si trasferì a Gaeta, volendo maturare il tempo della sua gravidanza in un luogo sicuro, accogliente e

lontano dallo stress della corte di Napoli. A quel tempo Re Carlo di Borbone si portò con la sua armata a *Velletri per impedire l'invasione del Regno tentata dal Principe di Lobkovitz e vi si trattenne ben sette mesi finché durò l'accampamento.*¹¹



Principessa Maria Giuseppina
Giambattista Tiepolo



L'Infanta Maria Giuseppina
Francisco Goya

Dovendo allontanarsi per lungo tempo e temendo che anche questa nuova gravidanza potesse essere funestata, come le precedenti, dalla morte del futuro erede¹², il Re decise che sua moglie avrebbe dovuto trascorrere la dolce attesa a

¹¹ Dizionario geografico ragionato per il regno di Napoli, L.Giustiniani, Napoli 1802.

¹² Altre Principesse erano nate alla coppia, ma non sopravvissero. Due morirono prima della nascita di Maria Giuseppina, una morì anche dopo. Maria Isabella (6 settembre 1740 - 1 novembre 1742), Maria Giuseppina (20 gennaio 1742 - 3 aprile 1742), Maria Isabella (30 aprile 1743 - 5 marzo 1749).

Gaeta, segno che la reputava un posto sicuro e tranquillo. A Napoli si sparse la notizia della partenza dei Reali e che la Principessa sarebbe nata a Gaeta.

Il magistrato preposto alla sicurezza portò al Re la supplica del popolo che non voleva perdersi questo lieto evento. Il Re rispose cordialmente con una lettera: *<< Voi sapete che la Regina è incinta, lo stato di lei e la sua quiete non mi permettono lasciarla qui, perciò non posso concedervi quanto chiedete, benché siami graditissimo il vostro zelo. Io vado a pormi alla testa del mio esercito e ad avventurare la mia vita per voi. siatemi fedeli ed ubbidite a coloro che lascio qui depositari della mia autorità>>*.¹³

La Regina diede alla luce a Gaeta il giorno 6 luglio¹⁴ del 1744 la Principessa Maria Giuseppina Carmela, chiamata così in onore della sua nonna materna Maria Giuseppa d'Austria. Giunse a Gaeta, per l'occasione, il Cardinale Spinelli, Arcivescovo di Napoli, che battezzò la bimba in Cattedrale.

Maria Giuseppina crebbe a Napoli, per poi trasferirsi a Madrid quando il padre divenne Carlo III, Re di Spagna.

Non si sposò mai, restando così sempre legata alla corte come Principessa Reale e Infanta di Spagna. Era amante dei suoi animali da compagnia, con i quali spesso si faceva ritrarre. Per il suo impegno sociale fu decorata Dama dell'Ordine della regina Maria Luisa.

Tornò nel golfo di Gaeta nell'aprile del 1818 a seguito del fratello Re Carlo IV quando, investito Re di Spagna, volle ritornare a Napoli per fare visita al fratello Re Ferdinando IV e rivedere la terra che gli aveva dato i natali. L'incontro

¹³ Cenni storici dell'antica città di Gaeta. Canonico Diego Monetti. Gaeta 1869.

¹⁴ Alcuni testi riportano la data del 16 Luglio.

tra i fratelli avvenne nel porto di Mola di Gaeta (oggi Formia), testimoniato da tutte le cronache dell'epoca¹⁵. La Principessa Maria Giuseppina morì all'età di 57 anni e venne sepolta nel Monastero dell'Escorial, presso San Lorenzo de El Escorial.

¹⁵ *Scrivono il Messaggero tirolese e la Gazzetta di Napoli*, nelle edizioni del 1818: “REGNO delle DUE SICILIE: SM il re Carlo IV da Roma si recherà ne primi giorni d’ aprile in Napoli per venire ad abbracciare il Re nostro signore e suo augusto germano. Diconsi a questo oggetto già disposti i reali appartamenti ne palazzi di Caserta e di Napoli ed aggiungevi che SM il Re s’incontrerà col suo illustre ospite a Mola di Gaeta”. Altri articoli simili si trovano sulla *Gazzetta di Milano*, e sulla *Gazzetta di Firenze*, dello stesso anno.

Anno Dñi 1703.

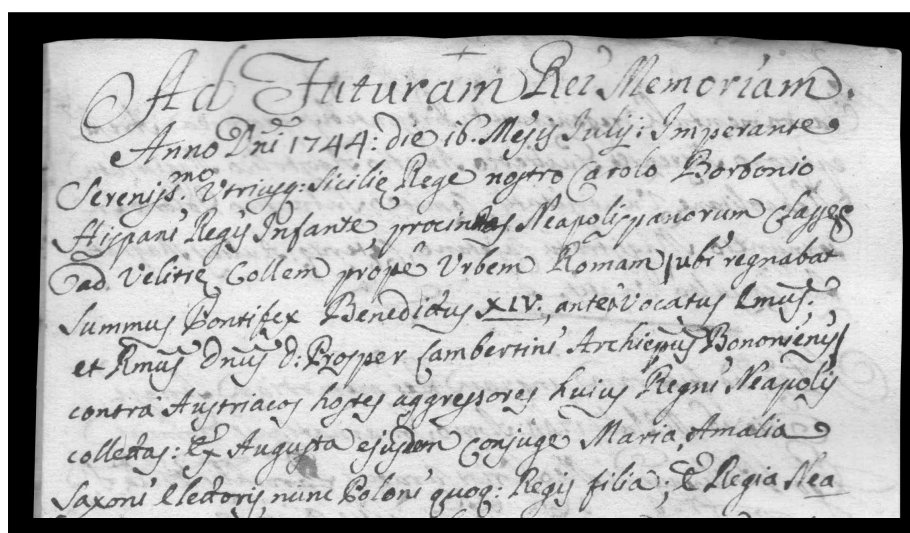
LIBRO

De Battezzati,
Confermati,
Morti,

e de Matrimoni della Chiesa

Parrocchiale di S. Giouanni Euangelista à
mare della Città di Gaeta, fatto da me
D. Vincenzo Marciano Priore, e Cura-
to di detta Chiesa, quale comincia dalli
b. d'Agosto dell'anno 1703. giorno, nel
quale n' hò pigliato indegna-
mente il possesso





Nei registri parrocchiali della chiesa di S. Maria Assunta in cielo non troviamo indicazioni dei battesimi amministrati alle figlie di Carlo e Ferdinando II. Per entrambe vengono vergate ampie descrizioni dell'accaduto nei registri dell'adiacente parrocchia di S. Giovanni Evangelista a mare. Nel libro dei battezzati, cresimati, morti e dei matrimoni (1703-1790) il parroco Giovan Filippo Di Meo, a futura memoria, aggiunge un foglio tra le pagine delle registrazioni di marzo - agosto 1744. Il curato, dopo i riferimenti al Re e al Papa, accenna all'assedio contro gli austriaci, cita il matrimonio e la nascita della bambina, per poi registrarne, di fatto, il sacro rito officiato dal cardinale Giuseppe Spinelli (Arcivescovo di Napoli), assistito dal Vescovo di Gaeta, Gennaro Carmignani. Nella cronaca si indicano i nomi dati alla bambina: Maria, Giuseppa, Carmela, Anna, Antonia, ... e molti altri. L'acqua benedetta venne attinta al fonte battesimale (il vaso greco firmato da Salpione l'Ateniese, oggi al Museo Archeologico di Napoli). Il parroco indica che era presente anche il Vescovo Luigi Gualterio, titolare di Mira, Nunzio Apostolico a Napoli, oltre ad altre cariche amministrative della città partenopea e di Gaeta.¹⁶

¹⁶ Ricerca documento e didascalia a cura di Lino Sorabella.

g f / S g f

TESTI ANTICHI E MODERNI

- *Viaggiando attraverso gli stati del Papa. Maria Amalia Wettin da Dresda a Napoli.* GAETANO PLATANIA - Editore Sette Città (collana Viaggi e storia) 2010;
- *Breve e succinta relazione dell'assedio, e resa di Gaeta. Dal Campo Reale di Gaeta 7 Agosto 1734;*
- *A collection of Declarations, Proclamations and other valuable papers.* Authority at Edimburgh. 1745-1746;
- *Conquista di Napoli e Sicilia. Duca di Berwick.* Madrid 1890 (in lingua spagnola);
- *Brevi notizie di quanto succeduto nelle regie magnifiche nozze delle Maestà delle Due Sicilie* CARLO SEBASTIANO *infante di Spagna, e MARIA AMALIA WALBURGA Principessa di Pollonia,* B.P.S.F - Spamperia B. Pamperini, Firenze 1738;
- *Componimenti de' Patori Arcadi della colonia Sebezia in lode delle Reali Nozze di Carlo di Borbone ... Colla Serenissima Principessa Maria Amalia Walburga di Sassonia.* Napoli 1738;
- *Serenata per lo felicissimo sposalizio delle Maestà di Carlo di Borbone Re delle due Sicilie e di Maria Amalia Walburga.* Gaeta, Gattola 1738;
- *Dizionario geografico ragionato per il regno di Napoli –* L.Giustiniani, Napoli 1802;
- *Memorie storico-militari dal 1734 al 1815* per Mariano D'Ayala. Napoli 1835;
- *Storia del reame di Napoli, dal 1734 sino al 1825.* P. Colletta 1856 Napoli;

- *Di Gaeta e delle sue diverse vicissitudini fina all'ultimo assedio del 1860-61*. Lucio Severo Napoli 1865;
- *Cenni storici dell'antica città di Gaeta*. Canonico Diego Monetti. Gaeta 1869.

GIORNALI D'EPOCA

- *Messaggere tirolese*, anno 1818;
- *Gazzetta di Napoli*, anno 1818;
- *Gazzetta di Firenze*, anno 1818;
- *The London General Gazetteer...* Richard Brookes - 1838
- *Gazzetta di Milano*, anno 1818.

SITI

- Tesoriarte.it;
- Terraaurunca.it;
- Reteduesicilie.it;
- Viva40mas.com;
- Realcasadiborbone.it;
- Comune.gaeta.lt.it
- Treccani.org.

Introduzione	Pagina 2
L'Assedio di Gaeta del 1734.....	Pagina 5
Il matrimonio di Carlo e Amalia.....	Pagina 9
Le opere di fortificazione di Gaeta	Pagina 21
La nascita della Principessa Maria Giuseppina....	Pagina 23
Bibliografia	Pagina 30
Indice	Pagina 32